

Multipolarità e multilateralismo

Peter W. Schulze



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)
Analytical Dossier – N. 32/2019 – December 2019

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

L'articolo "Multipolarità e multilateralismo" qui riprodotto in lingua italiana con il gentile permesso dell'autore, prof. Peter W. Schulze, è stato precedentemente pubblicato in inglese da [The Dialogue of Civilizations Research Institute](#).

Ringraziamenti

Vision & Global Trends – International Institute for Global Analyses ringrazia [The Dialogue of Civilizations Research Institute](#) per aver permesso la pubblicazione di questo articolo nella serie AD.

© 2019 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2019 Peter W. Schulze

First Edition: December 2019

Analytical Dossier – N. 32 /2019

www.vision-gt.eu

MULTIPOLARITÀ E MULTILATERALISMO

Peter W. Schulze

Dipartimento di Scienze politiche, Georg-August-Universität, Göttingen

Andrew Kortunov, direttore generale dell'influente *think tank* russo, il Russian International Affairs Council (RIAC), e uno dei più brillanti analisti russi di politica estera, ha sostenuto con convinzione che il concetto della multipolarità è un prodotto del 20° secolo e non una recente invenzione (Kortunov, 2018) ¹. Tuttavia, la multipolarità ha vissuto una rinascita alla fine del 20 ° secolo e l'inizio del 21° secolo in Russia, Cina e UE. Non ha mai lasciato la scena nella comunità della sicurezza e della politica estera statunitense o nel Congresso degli Stati Uniti. Oggi esistono diverse versioni della multipolarità. Sorprendentemente, c'è persino un dibattito riguardo a chi, dove e quando abbia creato questo concetto. Nella Russia post-sovietica, il concetto è prima di tutto associato all'ex ministro degli esteri e poi primo ministro Yevgeny Primakov. La nozione di multipolarità venne concettualizzata a metà degli anni '90, rimproverando gli errori del "romantico orientamento occidentale" della politica estera russa sotto Andrei Kosyrew.

L'obiettivo principale del concetto di Primakov era quello di formare un'alleanza multipolare tra Russia, Cina e India per bilanciare l'influenza egemonica della politica globale statunitense. Questo concetto non si è mai materializzato: tutti e tre i potenziali attori erano o troppo deboli dal punto di vista economico e politico o, nel caso della Russia, inghiottiti nel gestire le sfide interne della trasformazione dopo la crisi dell'URSS. Tuttavia, l'idea guida rimane un elemento strutturale nella politica estera e di sicurezza russa odierna, che si sta spostando da un partenariato con l'UE verso l'Asia (Ivanov, 2018) ². Il concetto di *Greater Asia* è un elemento essenziale e strutturale nel pensiero globale russo contemporaneo (Schulze, 2018). Ma il Cremlino è cauto sul fatto che un ordine multipolare sia in procinto di essere istituito. Il ruolo e la posizione dell'America nelle questioni militari, economiche e finanziarie, sia nel sud-est asiatico che all'interno dell'Alleanza transatlantica / NATO / UE, sono ancora troppo forti per parlare di una vera e propria fine della democrazia americana o della sua perdita di supremazia nella politica globale. Insieme, e nonostante le dichiarazioni pubbliche, gli stati coinvolti si oppongono alla transizione dell'attuale sistema globale (e, in una certa misura, unipolare) in uno multipolare.

¹ Secondo Kortunov, le radici della multipolarità differiscono: esiste la versione occidentale, che collega la multipolarità ai cambiamenti nell'economia internazionale negli anni '70 con l'ascesa dell'Asia, dell'UE e della predominanza dell'OPEC nelle politiche energetiche e altri sviluppi dannosi che indebolivano la posizione globale americana. Durante i catastrofici anni '90 in Russia, il concetto era tipicamente associato all'allora ministro degli Esteri Yevgeny Primakov. Pechino rivendica la propria versione di multipolarità che si è evoluta negli anni '90 e combina elementi multilaterali e bipolari.

² Ivanov ha dichiarato: "I numerosi avversari e oppositori della Russia vogliono rinchiudere il paese in un ghetto geopolitico e isolarlo il più possibile dal resto del mondo. Economicamente, imponendo numerose sanzioni e altre misure restrittive relative al commercio, alla finanza e al trasferimento delle moderne tecnologie. Politicamente, tentando di spingere la Russia in un angolo nelle organizzazioni internazionali, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite al Consiglio d'Europa. E strategicamente, minando le basi stesse del regime internazionale di controllo degli armamenti, distruggendo i colloqui bilaterali e multilaterali e spingendo Mosca verso l'isolazionismo strategico e una nuova corsa agli armamenti"

Le riflessioni occidentali sulle origini della multipolarità differiscono da quelle russe. Esistono tracce di tale concetto nei circoli di esperti degli Stati Uniti, ma sono secondarie - se non irrilevanti - rispetto al *mainstream* politico del paese di mantenere la portata globale della nazione e preservare gli obiettivi della supremazia globale ad ogni costo. Ufficialmente, Washington non ha mai abbracciato la multipolarità, nonostante i fondamentali cambiamenti tecnologici ed economici nell'ambiente internazionale. In un certo senso, si potrebbe dire che le sfide contro la supremazia globale degli Stati Uniti siano emerse fin dagli anni '70, ma i loro impatti non si sono sentiti fino alla fine del primo decennio del nuovo millennio. Tuttavia, sono stati fatti deboli tentativi per prepararsi a tali potenziali sfide e far fronte alle modifiche associate. Istituzioni come la Commissione Trilaterale (1973), insieme a Bilderberg e ad altre³, furono fondate per creare un consenso comune sugli obiettivi condivisi tra gli alleati di Washington e per mantenerli sotto controllo. L'obiettivo principale di Washington, quello di difendere la sua *leadership* globale e di preservare le posizioni di *leader* delle potenze occidentali contro gli sfidanti e concorrenti, è rimasto ben vivo fino ad oggi. In Europa, l'UE e i suoi principali stati membri come Germania, Francia e Italia sono considerati forti sostenitori del concetto multipolare. A differenza del dibattito contemporaneo negli Stati Uniti, la multipolarità non è vista come una forza in competizione contro il multilateralismo. Piuttosto, si potrebbe sostenere che sono gemelli; entrambi i concetti condividono convinzioni simili e sono in qualche modo complementari.

La Repubblica popolare cinese è l'ultima arrivata alla nozione di multipolarità. L'idea è stata formulata negli anni '90, accompagnando la nascita della Cina come potenziale superpotenza economica e politica.⁴

Dal punto di vista degli esperti cinesi la multipolarità è fondamentalmente diversa dalla posizione degli Stati Uniti sulla politica globale e condivide i principi di base della percezione europea. La nozione cinese combina elementi strutturali del precedente sistema bipolare con nuovi elementi; vale a dire, una moltitudine di nuovi attori giocherà ruoli considerevolmente importanti nel modellare l'ordine globale emergente. Come Kortunov ha persuasivamente raccomandato, la multipolarità non si è evoluta da un'ipotesi del 20° secolo in una teoria a pieno titolo delle relazioni internazionali. In realtà, un mondo multipolare non è ancora sorto; invece, il nuovo disegno dell'ordine mondiale è piuttosto diverso: è il multilateralismo, basato sugli interessi e non su attori statali geopolitici o blocchi di potere che devono costantemente "bilanciarsi". Kortunov ha definito il multilateralismo come una rete di regimi corrispondenti basati e intrecciati da legami politici, economici e culturali. Queste reti si traducono in uno stato di reciproca interdipendenza.

Il multilateralismo - diverso dalla multipolarità - è modellato da idee comunemente concordate dalle istituzioni e dalle fasi di profonda cooperazione, anche di integrazione. Tale modello sembra più adatto per descrivere il futuro mondo complesso e sfaccettato che stiamo affrontando e nel quale già viviamo. Questo mondo futuro sarà più "complesso e contraddittorio" (Kortunov, 2018), composto da molti attori diversi che interagiscono e partecipano alla politica globale. Il giudizio di Kortunov è duro: la multipolarità evaporerà nel processo storico e sarà ricordata come comparabile al breve e temporaneo ordine

³ Le conferenze di Bilderberg risalenti alle origini della guerra fredda (1954) sono i predecessori per la formazione di obiettivi comuni e consensuali tra rappresentanti europei e statunitensi di politica, media, militari, accademici e servizi segreti per far fronte e contenere l'influenza dell'Unione Sovietica in Europa e nel mondo.

⁴ Tuttavia, ampie prove suggeriscono che gli elementi strutturali del concetto possono essere fatti risalire a Mao Zedong.

mondiale unilaterale governato dalla posizione egemonica degli Stati Uniti dopo la fine dell'URSS.

Origini e schemi diversi di multipolarità

L'argomento di Kortunov è ben strutturato, ma definisce la multipolarità in un contesto storico troppo ristretto.

Il suo punto di partenza è la versione classica del *Concerto europeo* che ebbe inizio nel XIX secolo; tuttavia, qui possiamo immaginare molte potenziali versioni della multipolarità.

Consentitemi di descrivere brevemente altri tre possibili schemi:

1. **Lo scenario del guerriero solitario:** un gruppo di potenze sovrane (non alleate) che agiscono in modo indipendente secondo i loro interessi nazionali. Possono essere vincolate da legami culturali, economici, politici e persino familiari e condividere credenze ideologiche e religiose simili; tuttavia, si comporteranno e perseguiranno i loro obiettivi in modo cooperativo o in opposizione.
2. **Scenario di alleanza o costruzione di blocchi:** ciascuna delle potenze che potrebbero mirare a costituire un polo potenziale cerca appoggio, principalmente da stati più piccoli o più deboli, per rafforzare la sua posizione competitiva rispetto agli opposti poteri rivali. Ciò può essere ottenuto in modo cooperativo o obbligato, ma dividerebbe definitivamente l'arena multipolare in blocchi contrapposti.
3. **Lo scenario di deformazione bipolare o tripolare:** il sistema multipolare composto da potenze approssimativamente non equivalenti in campo economico, militare e sociale indurrà gli stati più deboli ad allinearsi ad uno dei poli. Il sistema alla fine si trasformerà in un ordine bipolare o tripolare di poli più forti, circondati da alleanze e stati di sostegno (Garbuzov, 2019) ⁵.

Kortunov ha ragione quando suggerisce che le condizioni ideali del *Concerto europeo* hanno garantito la pace e la stabilità per circa 100 anni nonostante due guerre successive. Tuttavia, né la guerra della Prussia contro gli Asburgo nel 1866, né la guerra consecutiva e la vittoria della Prussia contro la Francia nel 1870-1871 hanno distrutto il sistema.

Comunque, l'ascesa dell'impero tedesco dopo il 1871 creò, tra gli altri fattori, i presupposti per una lenta morte dell'ordine multipolare. Le sfide al consenso multipolare delle *élite* del potere feudale erano sia interne che esterne.

La lotta per l'egemonia in Europa (Taylor, 1954) distrusse il consenso feudale, suscitò la rivalità tra gli stati e annullò l'equilibrio di potenza. Questo sviluppo è stato ulteriormente collegato alla corsa imperialista per incorporare le colonie.

I sistemi feudali erano normalmente minacciati dall'emergenza socioeconomica della borghesia e dalle sue richieste politiche di cambiamento di regime. In breve, si dovrebbe ricordare che i cambiamenti nel sistema internazionale degli stati nell'ordine globale non sono quasi mai avvenuti all'interno di un processo evolutivo. Invece, a posteriori, tali cambiamenti nel 1815 (Congresso di Vienna), 1919 (Trattato di Versailles) e dopo il 1945 (Yalta e Potsdam) furono i risultati della guerra e della rivoluzione.

⁵ Garbuzov ha introdotto il termine "multipolarità policentrica" per descrivere le relazioni USA-Cina e USA-Russia.

Il secolo d'oro della multipolarità

Il sistema di pace di Vienna, col ripristino della supremazia feudale e un equilibrio di potenza tra i grandi attori europei, fu veramente multipolare e durò per quasi un secolo. Si basava sul *Concerto d'Europa*, un gruppo organizzato di *élite* omogenee socialmente e culturalmente che condividevano fasi simili di sviluppo economico. Quelle potenze erano relativamente comparabili nella loro forza e influenza militari.

Soprattutto, il sistema era flessibile nell'adattarsi ai cambiamenti nelle costellazioni di potere, formando coalizioni e alleanze per mantenere tutti gli attori confinati al principio concordato dell'equilibrio e per mantenere lo *status quo*. Dal punto di vista ideologico, questi poteri erano uniti per bloccare i tentativi di cambiamento di regime. Il sistema mostrò forza finché le condizioni interne ed esterne non vacillarono. Ma la sua natura statica non poteva assorbire l'ascesa politica, economica o militare dell'impero tedesco dopo il 1871. Né il sistema era in grado di accettare le emergenti divisioni che seguono gli sviluppi tecnologici industriali. Entrambi i fattori minarono l'idea dell'equilibrio: le rivalità tra gli stati partecipanti in Europa stavano crescendo, raggiungendo la sfera del colonialismo. Inoltre, come affermato da Kortunov, un'ulteriore causa per la rottura del *Concerto d'Europa* fu associata al lento ma costante passaggio da sistemi statali feudali autocratici a monarchie costituzionali e società democratiche verso la fine del XIX secolo. Il risveglio dei temi nazionali polarizzò l'opinione pubblica e destabilizzò dall'interno i sistemi autocratici.

Queste tendenze svolgono ruoli decisivi e distruttivi prima del 1914. Tre fattori: a) l'ascesa della Germania a potenza dominante in Europa, b) gli effetti delle rivoluzioni industriale-tecnologiche e c) l'emergere di un nazionalismo feroce e aggressivo contribuirono certamente alla fine del *Concerto europeo* dell'equilibrio di potenza e della multipolarità europea. Più tardi, questi fattori, oltre ai disastrosi risultati del Trattato di Versailles, impedirono la creazione di un sistema multipolare equo ed equilibrato in Europa dopo il 1919.

Il mondo che emerse dopo il 1919 era decisamente diverso e meno multipolare, giacché si tentava di escludere l'Unione Sovietica e la Germania – considerati Stati paria - dalla partecipazione al Concerto per la pace e la stabilità europee.

La costruzione del blocco e l'esclusione statale hanno dominato il panorama politico dell'Europa, risultando in uno stato multipolare altamente imperfetto.

Dopo il 1945, i principali attori europei, Francia e Regno Unito cessarono di essere poteri decisivi o di bilanciamento nel sistema bipolare emergente. L'idea della multipolarità svanì dalla Realpolitik nel mondo bipolare emergente. Dal 1949 al 1990, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno diviso l'Europa in due campi ostili senza traccia di multipolarità. Ma stranamente, al di sotto di questa struttura bipolare, all'interno di ciascun campo si sono sviluppati insieme di multilateralismo.

Alla luce di queste esperienze storiche, potrebbe emergere un nuovo ordine mondiale - anche multipolare - ma la sua svolta potrebbe richiedere un po' di tempo per assumere la sua forma definitiva.

Questo ordine mondiale sarà accompagnato da guerre, sconvolgimenti, stati falliti e in fallimento e persistenti conflitti, suscitando incertezza, paura e imprevedibilità tra i suoi attori e all'interno delle loro società.

Per citare l'ex ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, sembra che siamo già entrati in un'era così transitoria che il mondo sembra essere in disordine. Il verdetto di Steinmeier è condiviso tra le comunità di esperti a livello globale.

L'odierno ordine internazionale è caratterizzato da instabilità cronica, turbolenze regionali e globali e un drammatico declino della facilità di *governance* (Schulze, 2019). Indubbiamente, l'attuale ordine internazionale è in transizione, guidato dall'interazione dei suoi attori principali: Washington, Mosca, Pechino, e meno significativamente, l'UE. Anche altre potenze emergenti stanno sfidando questo assetto e, se riusciranno, alla fine creeranno un ordine globale multipolare (Schulze, 2019).

Data la diversità economica, politica, culturale e militare tra gli attori internazionali attualmente decisivi - specialmente quando si includono potenziali stati sfidanti della soglia o del mondo di recente industrializzazione - un mondo multipolare sarebbe fondamentalmente diverso dal riuscito e prospero sistema *Concerto d'Europa* che ha prodotto stabilità e pace dal 1815 al 1914.

A causa delle differenze tra gli attori principali in lizza, l'ordine multilaterale - se dovesse emergere - assomiglierebbe più a un ordine tripartito o quadripartito intrecciato con blocchi bipolari (Timofeev, 2019) ⁶. Da questa prospettiva, la descrizione cinese della multipolarità potrebbe riflettere più da vicino la realtà futura rispetto ad altre narrazioni teoriche dell'Occidente o della Russia. Ovviamente, il sistema globale presente ma transitorio è fortemente strutturato dalle condizioni bipolari prevalenti e da numerosi elementi difficili da individuare che non consentono la costruzione di coalizioni flessibili o alleanze.

Esistono dunque elementi bipolari nelle relazioni tra gli Stati Uniti e Russia e tra gli Stati Uniti e Cina (RIAC, 2019) ⁷.

L'UE è in qualche modo bloccata in mezzo; tuttavia, il blocco USA-UE, o transatlantico, è certamente una realtà strutturale e insormontabile (Brzezinski, 2004). L'UE segue l'assioma delle relazioni internazionali del *bandwagon*: collaborare con l'attore più forte (cioè gli Stati Uniti) per proteggersi o evitare di essere spinti in uno scenario carico di obblighi internazionali.

È poco probabile che questo blocco si rompa o che i singoli Stati membri lo abbandonino. Sembra altrettanto improbabile che l'intero blocco cercherà un'alleanza o un'intensa cooperazione con la Russia per contrastare Pechino.

⁶ Timofeev ha preso in considerazione quattro scenari che potrebbero modellare il nuovo ordine mondiale e ha discusso dei loro potenziali effetti sulla Russia:

Ordine liberale: un tentativo di adattamento

Autonomia strategica e nuova multipolarità

Bipolarità 2.0

Una nuova anarchia

Timofeev ha concluso che tutti e quattro gli scenari sono "tipi ideali" e che sono disponibili molte altre opzioni. Di conseguenza, questi "scenari non si escludono a vicenda"; possono "apparire in successione" e insieme ad altre forme. Ha concluso la sua tesi affermando che, per la Russia, il nuovo scenario multipolare potrebbe essere ottimale, ma sarebbe pieno di rischi.

⁷ L'ultimo rapporto RIAC, "Previsioni RIAC 2019-2024: governance globale e ordine mondiale", ha rivelato un acceso e diviso dibattito interno nella comunità di esperti russi sugli sviluppi globali; in particolare, quale tipo di ordine mondiale potrebbe emergere e quale sarà il ruolo e la posizione della Russia in questo periodo transitorio.

Mosca e Pechino sono attualmente giocatori singoli, non sostenuti da determinate alleanze o coalizioni con altri stati. Ciascuno ha una comunità di interessi comuni, che non può essere definita come un'alleanza. La questione centrale è se l'ordine multipolare emergente può fornire sicurezza e benessere alla comunità internazionale - o vedremo politiche basate su definizioni protrate e ristrette di interessi nazionali, minando in tal modo occasioni di fiducia e di rafforzamento della fiducia tra le forze trainanti di tale trasformazione? Siamo tenuti a risvegliare i ricordi dell'era bipolare della Guerra Fredda, con le sue guerre per procura e ideologie antagoniste, dividendo il sistema globale in campi ostili?

Queste domande richiedono risposte: gli attori trainanti dell'ordine globale multipolare (ovvero Cina, Stati Uniti, Russia e UE), oltre agli sfidanti emergenti del mondo sviluppato, sono abbastanza potenti e persuasivi da creare un ordine globale multipolare equilibrato? La risposta sembra chiara: non sono né sufficientemente convincenti, né potenti, né disposti a costruire un mondo multipolare equilibrato (Lukyanov, 2019) ⁸.

I parametri che definiscono un equilibrio multipolare tra poli stanno diventando sempre più complessi. I cambiamenti corrispondenti possono influenzare i ruoli e le posizioni dei membri. Il riferimento al concerto delle potenze europee del XIX secolo o al periodo tra le due guerre - persino all'era bipolare - non si applica più ai prerequisiti della nostra epoca. Kortunov ha ragione nel dire che "un numero in costante aumento di variabili indipendenti" rende quasi impossibile l'evoluzione di un sistema stabile e bilanciato di multipolarità.

Una forma ibrida di multipolarità e multilateralismo

La multipolarità e il multilateralismo non necessariamente si escludono a vicenda; in un certo senso possono coesistere. Inoltre, il multilateralismo potrebbe servire da base per un ordine globale multipolare che accentua più la cooperazione rispetto alle questioni contrastanti. Sebbene entrambi i concetti siano radicati in modalità e obiettivi distinti, la loro interazione rispecchia chiaramente la nostra complessa realtà sociale, economica e tecnologica. In questo contesto, differiscono sostanzialmente dal tradizionale *Concerto d'Europa* del XIX secolo. Tale accettazione si fondava su legami culturali e politici ereditari tra le *élite* al potere. Esistevano relazioni economiche, principalmente relazioni commerciali; tuttavia, non furono istituite istituzioni comuni e i collegamenti tra le società civili erano rari. I concetti bipolari del XX secolo hanno integrato in modo politico campi politici, militari, economici e ideologici, ma le interazioni tra campi / poli opposti erano principalmente dedicate a questioni di sicurezza; le società civili di entrambi i campi interagivano a malapena.

Paradossalmente, dopo il crollo dell'ordine bipolare, gli approcci multilaterali hanno acquisito slancio anche durante lo stato unipolare di breve durata del sistema internazionale negli anni '90 e durante il primo decennio del nuovo millennio. Le relazioni multilaterali sono esplose, stimolate dalla rapida penetrazione tecnologica di quasi tutti i settori scientifici, economici e culturali degli stati e delle società su scala globale. Di conseguenza, ci troviamo ora di fronte a una strana asimmetria: mentre i processi di globalizzazione basati

⁸ Secondo Lukyanov, "Pechino ha capito bene la tendenza globale, che, destreggiandosi con due *slogan* quest'anno di moda, può essere formulata come *#MeFirst*. Gli Stati stanno sempre più mettendo gli interessi della propria stabilità interna al di sopra delle questioni internazionali e la *governance* globale sta cedendo il passo a quella locale." Parlando dell'Europa, Lukyanov ha osservato che l'UE e i loro principali stati membri non possono fare nulla per influenzare o fermare gli obiettivi di Washington per quanto riguarda l'Iran - nonostante le lamentele sulle politiche estere statunitensi. L'Europa concorderà "ex post" con la politica di Washington di isolare l'Iran.

sulla tecnologia stanno collegando le società e creando reti di reciproca interdipendenza in tutti i settori della vita, l'adattamento di un ordine politico a tali cambiamenti rivoluzionari è in ritardo. Questa discrepanza ha portato a disagi, conflitti e incertezze che perseguitano le nostre società.

La questione classica non è ancora aperta: sono le forze fondamentali scatenate dalla rivoluzione tecnologica e il suo impatto sui cambiamenti nelle relazioni socioeconomiche abbastanza forti da creare un ordine mondiale equilibrato basato sulla cooperazione pacifica tra i vari attori multipolari?

Bibliografia

Brzezinski, Z. (2004). *The choice: Global domination or global leadership*. New York: Basic Books.

Garbuzov, V. (2019). Hopes and illusions of polycentric bipolarity. In “RIAC forecast 2019-2024: Global governance and world order.” *Russian International Affairs Council*. Retrieved from <https://russiancouncil.ru/en/2019-globalgovernance>

Ivanov, I. (2018, March 27). This is what Russia’s foreign policy should look like (Op-ed). *The Moscow Times*. Retrieved from <https://www.themoscowtimes.com/2018/03/27/russias-post-election-foreign-policy-igor-ivanov-opinion-a60953>

Kortunov, A. (2018, June 27). Why the world is not becoming multipolar. Retrieved from <https://russiancouncil.ru/en/analytics-and-comments/analytics/why-the-world-is-not-becoming-multipolar/>

Lukyanov, F. (2019). #MeFirst against strategic stability. In “RIAC forecast 2019-2024: Global governance and world order.” *Russian International Affairs Council* Retrieved from <https://russiancouncil.ru/en/2019-globalgovernance>

Russian International Affairs Council. (2019). RIAC forecast 2019-2014: Global governance and world order. Retrieved from <https://russiancouncil.ru/en/2019-globalgovernance>

Schulze, P. W. (Ed.) (2018). *Multipolarity: The promise of disharmony*. Frankfurt: Campus Verlag.

Taylor, A. J. P. (1054). *The struggle for mastery in Europe, 1848–1918*. Oxford: Oxford University Press.

Timofeev, I. (2019, August 6). A new anarchy? Scenarios for world order dynamics. *Russian International Affairs Council*. Retrieved from <https://russiancouncil.ru/en/analytics-and-comments/analytics/a-new-anarchy-scenarios-for-world-order-dynamics/>



Peter W. Schulze Professore, Dipartimento di Scienze politiche, Georg-August-Universität, Göttingen.